

1/ Contributo del GAVCI al convegno "Disastri naturali e protezione civile" organizzato dalla rivista "Animazione sociale"-

23-24 marzo 1984 - Milano

Il GAVCI (gruppo autonomo di volontariato civile in Italia), con sede centrale a Bologna e operante nella regione Emilia-Romagna, coltiva sin dagli inizi (1977) un interesse particolare per la protezione civile.

Ciò per due motivi: 1. la constatazione del degrado fisico e socio-economico dell'Appennino tosco-emiliano; 2. le prospettive di impiego degli obiettori di coscienza al servizio militare in un servizio civile collegato alla protezione civile.

Operativamente, per quanto riguarda la situazione dell'Appennino, non siamo riusciti ad andare al di là di qualche tentativo, per il fatto che le iniziative locali a cui eventualmente gli obiettori avrebbero potuto arrecare il loro sostegno non sono decollate. Per quanto riguarda il rapporto obiettori-protezione civile, l'argomento viene trattato all'interno dei corsi di formazione (idee ed esperienze) e viene studiato e proposto per soluzioni legislative opportune, realistiche e corrette, soprattutto all'interno del comitato degli organismi di volontariato per la protezione civile, che si è formato attorno alla 'Fondazione Zancan'. Le nostre proposte al riguardo sono le seguenti:

1. L'esigenza di impegnare cittadini per la protezione civile, non solo d'emergenza, ma soprattutto 'preventiva', s'incontra con la necessità di avviare un servizio civile nazionale (non nazionalizzato) degli obiettori di coscienza.

2. D'altra parte, gli obiettori anche in questo campo, per legge e per giustizia, non possono occupare posti di lavoro. Le ACLI hanno indicato nella 'protezione civile' e nella 'difesa del suolo' uno spazio di 'nuova occupazione' a produttività differita, nell'attuale fase di rivoluzione industriale (robotica, informatica, telematica), che espelle dall'industria una massa di lavoratori non assorbibile interamente dal settore terziario.

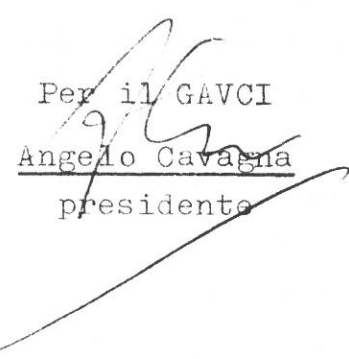
3. Tuttavia gli obiettori, nella protezione civile, potrebbero trovare uno spazio proprio di indubbio valore e di assoluta correttezza: nella informazione, nella formazione alla protezione civile nelle sue molteplici articolazioni; nell'addestramento alla protezione civile; nella sperimentazione di soluzioni nuove, teoriche o pratiche, per la protezione civile. Obiettivo di fondo: l'educazione popolare alla protezione civile.

4. Il servizio civile nazionale degli obiettori di coscienza,

inserito nell'ambito della protezione civile come in altri eventuali settori di interesse pubblico non sostitutivo o concorrente rispetto a chi è in cerca di lavoro, dovrà prevedere tempo e forme di attività (culturale e operativa) di antimilitarismo e di studio, sperimentazione e formazione per la difesa popolare nonviolenta organizzata, con l'obiettivo di sostituire gradualmente ma totalmente la difesa militare.

Sull'ultimo punto ci permettiamo di insistere in questa sede, perchè l'impiego di obiettori di coscienza non significhi strumentalizzare gli obiettori. I politici dormono un 'sonno mortale' sul problema della pace, in quanto quasi tutti i partiti, di governo o di opposizione, sono fermi, missile più missile meno, alla cultura tradizionale: "Se vuoi la pace, prepara la guerra". E siccome alla fine è sempre arrivata la guerra, i politici, giorno dopo giorno, ma con effettiva costante escalation, ci stanno conducendo all'olocausto atomico.

Facciamo appello ai politici perchè si dispongano a compiere un salto di qualità: dalla cultura della difesa armata alla cultura della difesa popolare nonviolenta organizzata, totalmente alternativa alla prima. Anche per un semplice fatto: il demone della guerra succhia le energie economiche, scientifiche, giovanili, professionali e spirituali dell'umanità sottraendole alla lotta per la salute, per l'ecologia, per la protezione civile, per una civiltà della vita e dell'amore. La protezione civile resta un 'problema perditempo' finchè non ha quattrini adeguati al bisogno: quattrini che non avrà mai, finchè resterà in piedi il dio della guerra davanti al quale offrire in sacrificio e in via prioritaria le energie migliori di ogni popolo.

Per il GAVCI

Angelo Cavagna
presidente